

DIFFUSORI

# Spendor D7

*Quello dei diffusori Spendor D7 può definirsi un vero e proprio caso mediatico; la presentazione di un nuovo modello da parte della Spendor, infatti, specie in considerazione di una certa sobrietà e discrezione che ha da sempre contraddistinto la comunicazione della casa inglese, non è passata inosservata, specie alla stampa internazionale. E in Italia? Passateci l'ossimoro, un silenzio assordante, almeno fino ad ora...*

**Q**uando parliamo di Spendor ci troviamo di fronte a uno dei più considerati e longevi costruttori inglesi di

diffusori. Il marchio, acronimo del nome dei coniugi Hughes, Spencer e Dorothy, nasce nel 1969 quando l'Ing. Spencer A. Hughes (dipendente del Research Department, BBC Engineering Division e responsabile della ricerca sui nuovi materiali plastici per i trasduttori) decide di aprire un'azienda tutta sua. È il modo di mettere a frutto la notevole esperienza maturata al servizio della BBC nello studio e realizzazione dei primi coni in Bextrene (polistirene trattato con gomma sintetica) che, rispetto ai tradizionali derivati della cellulosa fino ad allora utilizzati, assicurava la rigidità e le maggiori prestazioni richieste dall'avvento della musica rock. Hughes aveva progettato e realizzato woofer da 8" e 12" che equipaggiarono importanti progetti della BBC o adottati dalla BBC, quale il BC1, e aveva fatto parte del team di progettazione del woofer da 5" del più famoso diffusore della storia dell'Hi-Fi: l'LS3/5a. Questo know-how è entrato a far parte del DNA della Spendor, al punto che ancora oggi Spendor, in controtendenza rispetto alla stragrande maggioranza di

costruttori che si avvalgono di trasduttori prodotti in serie da poche ditte specializzate, progetta e realizza in casa (nell'East Sussex, Inghilterra) non solo i diffusori, ma anche tutti i woofer che equipaggiano i suoi diffusori. La casa, sebbene erede legittima e custode della tradizione BBC, ha creduto e investito anche nello sviluppo di linee di diffusori da pavimento che, pur scostandosi sostanzialmente dall'archetipo del monitor, hanno mantenuto con quest'ultimo una certa continuità in termini timbrici e concettuali. I D7 sono gli ultimi nati di quella "eresia": si tratta di torri piuttosto snelle e dall'aspetto minimale. Mentre i due woofer da 18 cm sono completamente progettati e realizzati in house, uno dei principali elementi di novità delle Spendor D7 è il tweeter che, anche visivamente, si distingue da tutti gli altri tweeter montati da Spendor sulle altre linee di diffusori. Altro aspetto sul quale i D7 sono innovativi è il loro caricamento bass-reflex denominato 5G Spendor Linear flow port, anch'esso prerogativa di questo modello.

Nel collocare i diffusori è stata

rilevata un'estrema docilità e gestibilità, al punto da provare ad azzardare anche posizionamenti meno ortodossi del solito. Gli Spendor D7 accettano infatti di buon grado posizionamenti impensabili non solo per altre torri di stanza analoghe, ma anche per diffusori da stand! La timbrica non soffre in modo significativo della vicinanza delle pareti laterali né di quella di fondo. Diffusori da stand nello stesso ambiente e fuori dalle zone d'elezione hanno più di qualche apprensione, palesando il tipico rinforzo in gamma medio bassa dovuto proprio ai raggiunti limiti di sopportazione del carico reflex posteriore (ad esempio delle Dynaudio C1 e ancor di più i Dynaudio Special 25), che solo un accurato riposizionamento ha consentito di annullare. Nel caso degli Spendor D7, dovendo scegliere una posizione di compromesso, meglio disporre i diffusori sul lato corto della stanza, a ridosso delle pareti laterali (convergenti verso il punto di ascolto, con incrocio almeno mezzo metro dietro il punto d'ascolto) e molto avanzate rispetto alla parete di fondo.

A questo punto è cominciata la



**Prezzo: € 4.775,00**

**DIFFUSORI SPENDOR D7**

**Dimensioni:** 19,2 x 95 x 32 cm (lxaxp)

**Peso:** 21 Kg

**Distributore:** DML Audio

Via Del Salice, 28 - 47822

Santarcangelo di Romagna (RN)

Tel. 0541.62.39.05 - Fax 0541.62.67.61

www.dmlaudio.it

**Tipo:** da pavimento **Caricamento:** Spendor bass reflex a flusso lineare smorzato **N. vie:** 2,5 **Potenza (W):** 200 **Impedenza (Ohm):** 8 **Frequenze di crossover (Hz):** 900 e 3.200 **Risp. in freq (Hz):** 29-25.000 **Sensibilità (dB):** 90 **Altoparlanti:** Wf 18 cm Spendor composito kevlar, Md Spendor EP77 18 cm, Tw Spendor cupola 22 mm LPZ **Rifinitura:** ciliegio chiaro, nero, quercia chiara, noce **Note:** morsetti single-wired. Versione finitura pregiata Premium Spendor scuro o bianco euro 5.380,00.



**Il condotto reflex è posizionato nella parte bassa del diffusore con emissione verso la parete posteriore. È dotato di ampia apertura con elemento interno a doppio profilo curvo che riduce i fenomeni turbolenti della passaggio dell'aria. Nella parte alta dell'apertura sono collocati i morsetti in posizione non eccessivamente comoda da raggiungere.**

prova d'ascolto vera e propria, effettuata con una catena dove l'amplificazione era costituita dal preamplificatore McIntosh C2500 rivalvolato Mullard M8137 e dal finale McIntosh MC452; in alternativa sono stati utilizzati anche l'amplificatore integrato Pure Sound A30 in configurazione ultralineare e a triodo e il Gamut SI100. Come sorgenti il giradischi Thorens TD124 (con piatto magnetico Swissonor, braccio SME IV, testina Benz Gullwing SLR) è stato alternato al lettore SACD Marantz SA-11S3.

La prima nota saliente riguarda la ricostruzione scenica: senza nemmeno troppo sforzo si riesce a ottenere una rappresentazione spaziale molto suggestiva e direttamente comparabile a quella ottenibile con le migliori realizzazioni da stand (il richiamo al diffusore da stand è quasi obbligato per l'affinità che queste torri hanno con quel modo di riprodurre l'evento musicale, fatto di grande spazialità, pulizia e coerenza di emissione. Non stupitevi, pertanto, se farò spesso riferimento ad altri diffusori da stand). Merito del tweeter una grande capacità di dispersione fuori asse con la scena che si staglia altissima sul fondo della parete, senza cali sui lati. Per ottenere un risultato comparabile, autentici fuoriclasse come i Minima Vintage o i Rogers LS3/5a, necessitano di un supporto che gli regali qualche centimetro in più dal pavimento

e di un maggior incrocio dei diffusori verso il punto d'ascolto. L'altra cosa che colpisce è una linearità di emissione davvero notevole in gamma alta (ma, più in generale, estesa a tutte le frequenze...) è sembrata superiore a quella ottenibile dai Dynaudio C1 e Special 25. Un intervento sempre discreto, mai protagonista anche a volumi elevati dove non ci sono mai frequenze o programmi con cui il suono arriva a picchiare duro sul timpano. Il palco è più arretrato rispetto al consueto e questa modalità di riproporre l'evento musicale contribuisce a stemperare la vivacità di un tweeter che comunque riesce a dare ai D7 un'impostazione timbrica complessiva tendente al chiaro. Il dettaglio, la capacità di analisi e il fuoco sul protagonista sono impressionanti, anche se meno enfatizzati rispetto a ciò di cui oggi sono capaci, ad esempio, i diffusori Orpheus e Abscisse di Jean Marie Reynaud, equipaggiati da un micidialissimo tweeter a doppio nastro da 7,4 cm/q di superficie radiante. Ma l'equilibrio timbrico è il vero punto di forza degli Spendor. Rispetto ad altre esperienze di ascolto, i D7 non sembrano mai travalicare il confine dell'iperrealismo, non cedono a quella tendenza radiografante tanto in voga che impone poi un accurato tuning e la selezione dell'impianto a monte per addomesticare le sibilanti e non rendere artificiose e scarne le voci umane. Equilibrio

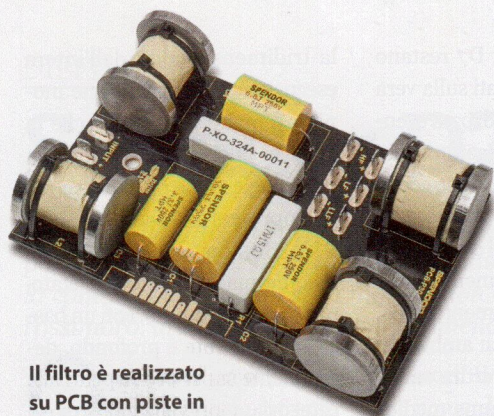
timbrico e tonale: i D7 restano perfettamente centrati sulla vera grande protagonista di ogni evento musicale, ovvero la gamma media, e qui il legame genetico con la linea Classic è molto evidente. Vi è tutto lo spessore e il corpo di un suono solido e tridimensionale, possente e armonicamente ricco, debitamente calato in ambiente. Non è mai stata avvertita enfasi o scollamenti in gamma medio-alta, malgrado la notevole capacità analitica del diffusore.

Le parole del cantato sono nitide e scandite, anche quando la voce è collocata molto lontana dal punto d'ascolto, e la selettività nel collocamento spaziale del protagonista che avanza o arretra rispetto alla parete di fondo, a seconda delle informazioni ambientali presenti nel programma musicale, è un'altra prerogativa che qualifica questi diffusori come prodotti di qualità molto elevata.

Alcuni diffusori da stand hanno analoga tridimensionalità e capacità di messa a fuoco, ma tendono a collocare sistematicamente il cantante davanti alla parete di fondo, enfatizzandone l'illusione della presenza in ambiente, finendo col penalizzare l'eventuale maggior senso di profondità presente nella registrazione che, in certi casi, vorrebbe il cantante dietro la parete di fondo, come accade in alcune esecuzioni dal vivo. Spendor si scosta da altri grandi interpreti della scuola BBC, quale Harbeth, per la cura riservata alla ricostruzione scenica. Gli Harbeth M30.1, ad esempio, rispetto ai D7 possono apparire più contrastati e dinamici, per un generalizzato avanzamento di tutto il palcoscenico tipico dell'effetto monitor. Al confronto, però, si avverte la mancanza di quella naturalezza e compostezza data dalla forte componente ambientale che i D7 sono in grado di introdurre tra l'ascoltatore e gli esecutori, esaltando

la tridimensionalità dell'intera esecuzione. L'impostazione monitor è molto presente anche in un'altra celebre realizzazione da stand inglese che ho avuto modo di apprezzare recentemente, i B&W 805 d3. Questo diffusore si conferma un monitor spietato, molto esteso e pulito, con un basso ben presente e profondo, decisamente superiore rispetto alla categoria, sopravanzando lo stesso Harbeth M30.1. Il suono B&W non indulge sulla gamma media, ma tutto è all'insegna della neutralità e del rigore. Nitore e aria nel palcoscenico sono ineccepibili come la capacità prospettica. Tuttavia l'effetto monitor è anche qui molto presente; la scena, pur mantenendo una buona scansione dei piani sonori nel senso della profondità e la distanza tra protagonisti e coprotagonisti, si assottiglia.

Il risultato è che nel suono dei B&W 805d3, pur senza mai sopravanzare il fronte dei diffusori, i protagonisti iniziano a materializzarsi decisamente più in avanti rispetto alla parete di fondo, e non si va tanto oltre la parete di fondo. Il tweeter al diamante è capace di un nitore assai spinto in asse, ma questo iper dettaglio, alla lunga, si paga in termini di fatica di ascolto e pone vincoli per un corretto interfacciamento con le elettroniche a monte. Molta affinità esiste invece tra i D7 e i B&W 804d3, che rispetto al modello da stand sembra di tutt'altra pasta. Il woofer dedicato solo alla gamma media del tre vie B&W conferisce una timbrica morbida e seducente alle voci umane, e l'intero palcoscenico sfonda finalmente la parete di fondo e respira, dando aria e proiezione prospettica all'ambiente, che nei B&W 805d3 rimane senz'altro più saturo. È proprio questa gamma media piuttosto arretrata a conferire ai B&W 804d3 una timbrica più



Il filtro è realizzato su PCB con piste in rame ad alto spessore.

Gli induttori sono tutti a bassa resistenza interna, avvolti su nuclei in ferro sinterizzato. Le capacità, di ottima qualità, sono a film in polipropilene marchiati Spondor.



LPZ o "linear pressure zone": una vera e propria ricostruzione della risposta in frequenza in termini di direttività e fase attraverso la correzione dei cammini acustici nell'area della cupola, ovvero sulla superficie del diaframma, caratterizza il tweeter.



Il woofer per le frequenze basse è realizzato in kevlar. Come per per il mid-bass il cestello è in lega di magnesio.



Il woofer dedicato alle frequenze medie è realizzato con un polimero denominato EP77, notevole per leggerezza e rigidità ed equipaggiato con ogiva rifasatrice solidale con il complesso magnetico per l'equalizzazione della risposta all'estremo superiore fuori asse.

**IDENTIKIT**

Una delle principali novità è il tweeter. È frutto di un design proprietario sviluppato in UK mentre motore e cupola sono di produzione Seas. Si rifà a un vecchio concept di Spondor (BC1) dove il design del componente era caratterizzato da un piastrino interno con delle forature con una forma particolare, disegnate con lo scopo di formare una cavità risonante che agisce sull'output. Il sistema, denominato phase corrector, era montato su un radiatore a superficie curva, a forma di pistone, con integrata una cupola conica quale principale elemento radiante. Con un espediente nella conformazione del tweeter, il

foro centrale aveva un profilo conico che seguiva molto fedelmente quello del lato inferiore della cupola: questo riduceva la cavità intermedia con l'obiettivo di spostare il primo modo stazionario risonante di quella cavità (ovvero del tweeter...) a una frequenza molto elevata. In questo modo si viene a creare una cavità risonante che carica acusticamente il diaframma stesso e che aggiunge un ritardo tra la risposta della cupola e quella dell'elemento radiante che la circonda. Questo effetto è conclamato anche nel nuovo design LPZ. Il diffusore è configurato come un due vie e mezzo, visto che il crossover interviene con un taglio passa alto a

900 Hz solo sul woofer dedicato alle frequenze basse che, evidentemente, da quella frequenza a scendere lavora in parallelo col woofer della gamma media che non è tagliato in basso. Il punto di incrocio tra il woofer della gamma media e il tweeter è fissato a 3,2 kHz. Il sistema di caricamento bass-reflex denominato 5G Spondor Linear flow port è anch'esso prerogativa di questo modello: viene utilizzato un doppio Venturi ispirato ai sistemi aerodinamici della Formula 1. Per quel che riguarda il cabinet va segnalato che Spondor ha acquistato la ditta fornitrice dei propri mobili: i D7 impiegano un mobile in MDF di 18 mm e presentano una rigidez-

za elevata grazie a una particolare struttura a rinforzi asimmetrici che si sviluppa all'interno del mobile. La presenza del bracing è abbondante, quasi a realizzare un controtelaio interno, con gli inserti posti a distanza variabile in modo da intervenire nei punti efficaci. Inoltre, permette di evitare l'uso di materiale smorzate per le basse frequenze. Per la parte delle vibrazioni presenti in gamma di frequenza media e alta, Spondor usa una sorta di smorzamento dinamico, ovvero smorzatori ottenuti da polimeri posizionati in "punti di interfaccia chiave per l'energia", allo scopo di convertire le risonanze indesiderate in calore.

## L'OPINIONE



La possibilità di asservire pienamente le caratteristiche del woofer alle specifiche del progetto rende i diffusori Spendor speciali e dotati di una gamma media chiara e trasparente, come si conviene a uno dei grandi marchi erede della scuola inglese dei monitor BBC.

Un altro aspetto da rimarcare è che Spendor continua a mantenere la sua produzione in Inghilterra, valore aggiunto non scontato, considerato che mostri sacri britannici quali Rogers e Kef sono da anni in mano orientale e, da ultimo, la stessa Tannoy ha ceduto alla lusinga speculativa di chiudere battenti in patria e spostare la produzione in Cina (B&W lo ha fatto da tempo, tenendo in patria la produzione della sola linea 800). Malgrado le apparenze il D7 mi ha subito incuriosito per le soluzioni progettuali, incantato chi ha avuto modo di ascoltarlo e mietuto consensi da parte della critica specializzata. Le più autorevoli riviste internazionali di settore hanno usato unanimi toni entusiastici, cinque stelle in tutte le lingue; la stampa britannica e quella francese hanno addirittura parlato della migliore Spendor degli ultimi anni (affermazione che, rivolta a un costruttore che ha in catalogo diffusori straordinari come quelli della linea Classic, diventa una frase davvero impegnativa). La più autorevole rivista americana di alta fedeltà ha inoltre collocato i D7 saldamente in classe A. Per me che sono reduce da una lunga sessione di ascolti entusiasmanti in diverse configurazioni e ambienti, questi D7 sono tra i pochissimi diffusori che, avendo 100 watt di buona amplificazione in casa e almeno 13-14 mq a disposizione (sic!), mi sento di consigliare di acquistare anche al buio. Possono arrivare solo belle sorprese.



“rilassata”. Rilassato è il termine più appropriato per descrivere l'esperienza d'ascolto: suoni più distanziati, timbrica ariosa e straordinariamente lineare. La profondità della scena è notevole e la parete di fondo semplicemente sparisce. Il dettaglio è fortemente contestualizzato dando l'illusione della riproduzione di un intero ambiente nel proprio ambiente. Il basso, infine, è docilissimo, frenato, collocato sempre sulla parete di fondo (non ci sono mai code che tardano a chetarsi...), legato alla gamma media da un filo teso e impercettibile.

L'insensibilità alle interazioni ambientali è notevole: l'intensità della gamma bassa, in termini di estensione e volume sonoro, rende perentori e possenti i suoni percussivi, dando l'illusione che vi sia una coppia di subwoofer ben raccordati a lavorare dietro il fronte dei diffusori. Senza aloni o code, l'onda sonora investe il punto d'ascolto con una dinamica

propria di ben altri litraggi e ben altri progetti (leggi alta efficienza). E proprio la gamma bassa delle Spendor, per il felice connubio tra pulizia e profondità, contribuisce a valorizzare il ruolo ambientale, assecondando egregiamente i riverberi delle grandi sale da concerto e lo slam di una grande orchestra, preservando la pulizia del messaggio sonoro. Ma come si pongono i D7 rispetto alla linea Classic di Spendor? Qualche utile elemento di valutazione può rinvenirsi tracciando un parallelo tra i D7 e il modello top Spendor SP100r2 che abbiamo recensito su SUONO a marzo 2010.

Concentrandoci solo sul suono, appare subito evidente che i D7 presentino una maggiore estensione agli estremi banda; gli SP100r2 hanno un suono pieno, possente, ma non sono accordati così in basso come i D7. Il loro basso ha uno slam notevole ma presenta una sensibile attenuazione nell'articolazione delle

note più profonde. Del resto gli SP100r2, malgrado la stazza importante, nascono per essere fruiti in ambienti domestici non troppo grandi e lavorano benissimo anche in near-field. Anche in gamma acuta, gli SP100r2 rinunciano a un pizzico di aria in favore della coerenza di emissione su tutte le gamme di frequenza riproposte con una densità, spessore e “suono grosso” che pochi altri diffusori possono vantare.

I D7 aprono di più in alto, pur mantenendo il forte legame con il corpo tridimensionale del suono che mai si assottiglia o diventa spigoloso e innaturale. Stando nelle frequenze centrali, negli SP100r2 c'è tanta roba, una gamma media che per ricchezza armonica e naturalezza ristabilisce i parametri di correttezza timbrica per tutta la concorrenza. Ma i D7 al confronto non sfigurano, si sente a primo ascolto che sono delle Spendor! Anche qui la gamma media è protagonista, ma più

“laid-back”, più indietro rispetto ai Classic. Il senso di profondità è maggiore e la ricostruzione scenica se ne avvantaggia ma senza penalizzare il dettaglio. Gli SP100r2 sono più diretti, immediati, più monitor, dritti al cuore, con una spiccata attitudine a veicolare emozioni. I D7 sono per certi versi più completi e universali, costruiscono scenari in cui è facile perdersi nell'illusione dell'evento, mantenendo integra e intatta quella meravigliosa maestria nel porgere il messaggio musicale che riesce a incantarti per ore davanti all'impianto.

Con queste premesse, e con il fatto che i D7 costano la metà degli SP100r2 e non necessitano di stand dedicati, con il plus di un'estensione in basso notevole e una dinamica impensabile anche per diffusori di stazza maggiore; si può concludere che questi diffusori siano un grande affare oltre che un diffusore definitivo anche per impianti ambiziosi! ■